

Rocca di Papa, 23 dicembre 1983

Chiara alle focolarine:

## Scegliere Dio vuol dire scegliere Gesù Abbandonato

(...)

Se noi, infatti, sollecitati da un legittimo desiderio, ma anche dal consiglio della Chiesa (che, per salvaguardare la genuinità dell'ispirazione, invita famiglie religiose e movimenti a rifarsi ai tempi in cui lo Spirito Santo li ha suscitati), guardiamo agli inizi del Movimento, vediamo che, ancor prima di avere idee sul modo di realizzare l'unità, ci è stato proposto un modello, una figura, una vita: quella di Colui che ha saputo veramente "farsi uno" con tutti gli uomini che furono, che sono e che saranno; che ha operato l'unità, pagandola con la croce, il sangue ed il suo grido; Colui che ha fruttato alla Chiesa la sua presenza come Risorto per tutti i giorni, sino alla fine del mondo: Gesù crocifisso e abbandonato.

La sua realtà, la comprensione di Lui hanno preceduto, anche nel tempo, ogni altra considerazione. Se, infatti, riteniamo, con ragione, il 7 dicembre del '43 (data della mia consacrazione a Dio) l'inizio della nostra storia, dobbiamo ricordare che il 24 gennaio del '44 Gesù Abbandonato si era già presentato alla nostra mente e al nostro cuore.

Ma procediamo con ordine.

Come abbiamo fatto per "l'unità", anche per Gesù Abbandonato, per le prime idee che abbiamo avuto su di Lui, vediamo di ricordare episodi e circostanze, e di leggere brevi scritti rimasti. Sono fatti, sono pensieri noti, che occorre però passare in rassegna anche oggi, per una più completa analisi di questo tema.

Un primo episodio è stato l'incontro con Gesù Abbandonato nella casa di Dori, incontro che questa volta lasciamo narrare a lei stessa.

Racconta: «Si andava a trovare i poveri e da questi, probabilmente, avevo preso un'infezione al volto. Ero piena di piaghe e le medicine non fermavano il male. Continuavo però, con il volto opportunamente protetto, ad andare a Messa e al sabato alla riunione...

Faceva freddo, e uscire in quelle condizioni poteva essere dannoso. Poiché i miei me lo proibivano, Chiara chiese ad un padre cappuccino di portarmi la Comunione. Mentre facevo il ringraziamento, quel sacerdote domandò a Chiara qual era stato, secondo lei, il momento nel quale Gesù aveva sofferto di più durante la sua passione. Ella rispose d'aver sempre sentito dire che era stato il dolore patito nell'orto degli ulivi. Ma il sacerdote: "Io credo, invece, che sia stato quello in croce, quando ha gridato: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"<sup>1</sup>.

Appena il Padre se ne andò, avendo udito le parole di Chiara mi rivolsi a lei, sicura d'una spiegazione. Mi disse invece: "Se il più grande dolore di Gesù è stato l'abbandono da parte del Padre suo, noi lo scegliamo come Ideale e lo seguiamo così.

In quel momento, nella mia mente, nella mia fantasia, si impressero la convinzione che l'ideale nostro era Gesù col volto straziato che grida al Padre. E le mie povere piaghe sul viso, che m'apparivano ombre del suo dolore, mi davano gioia, perché mi facevano un po' simile a Lui. Da quel giorno Chiara spesso, anzi sempre, mi parlò di Gesù Abbandonato. Era *il* personaggio vivo della nostra esistenza».

Una scelta unica, dunque, radicale: Gesù Abbandonato.

---

<sup>1</sup> Mt 27, 46.

Le lettere del tempo la sottolineano:

«Dimentica tutto,... anche le cose più sublimi; lasciati dominare da una sola Idea, da un solo Dio, che ha da penetrare ogni fibra del tuo essere: da Gesù crocifisso» (21.7.'45).

«Conosci la vita dei santi?... (Essa) era una sola parola: Gesù crocifisso;... le piaghe di Cristo, il loro riposo; il sangue di Cristo, il bagno salutare della loro anima; il costato di Cristo, il cofanetto che si riempiva del loro amore.

Chiedi a Gesù crocifisso, per il suo straziante grido, la passione della sua passione.

Lui deve essere tutto per te» (21.7.'45).

Gesù Abbandonato era l'unico libro in cui si voleva leggere.

«Sì, è vero, faccio l'università, ma nessun libro, per bello e profondo sia, dà al mio animo tanta forza e soprattutto tanto amore quanto Gesù crocifisso...» (7.6.'44).

E ancora:

«Ma soprattutto istruisciti in un libro solo... nel crocifisso Gesù, che fu da tutti abbandonato! che grida: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Oh! se quel volto divino contratto dallo spasimo, quegli occhi arrossati, ma che (ti) guardano con bontà, dimenticando i peccati miei e tuoi, che l'hanno così ridotto, fossero sempre davanti al tuo sguardo!... (30.1.'44).

E negli anni seguenti, di tempo in tempo, questa scelta radicale si rinnovava.

Una lettera del '48 dice:

«...Dimenticare tutto nella vita: ufficio, lavoro, persone, responsabilità, fame, sete, riposo, la propria anima persino... per non possedere che Lui Ecco tutto ... amare come Egli ci ha amati, da provare per noi persino l'abbandono del Padre suo» (14.8.'48).

E nel '49: «Ho un solo Sposo sulla terra, Gesù Abbandonato. Non ho altro Dio fuori di Lui».

Non si conosceva, dunque, che Lui. Non si voleva conoscere che Lui. Lo Spirito ripeteva in noi: «Non conosco che Cristo e questi crocifisso». L'amore per Lui era esclusivo: non permetteva compromessi.

La scelta di Dio, che aveva caratterizzato il primo passo della nuova vita, si precisava: scegliere Dio per noi significava: scegliere Gesù Abbandonato.

(Pubblicato su: Chiara Lubich, *L'unità e Gesù abbandonato*, Città Nuova, novembre 1994)